

→ **A 24 anni** il mancino di Manacor ha vinto gli Us Open battendo in finale il serbo Novak Djokovic

→ **Era l'unico Slam** che mancava dopo i 5 titoli di Parigi, i 2 di Wimbledon e un trionfo a Melbourne

Nadal si prende anche New York È il primo spagnolo nel club dei grandi

Trionfando nella finale degli Us Open, Nadal è diventato il 7° tennista ad aver vinto i 4 tornei dello Slam. Gli altri sono Perry, Budge, Laver, Emerson, Agassi e Federer. Solo Budge e Laver lo hanno fatto nello stesso anno.

IVO ROMANO

ivo.roman@libero.it

C'erano una volta i Magnifici Sei. Prima che diventassero Sette. Ultimo arrivato, Rafael Nadal, un altro re per tutte le stagioni. E per tutte le superfici, anche lontano dall'amata terra rossa: *rebound ace*, l'erba (un po' a sorpresa), ora il cemento newyorchese (il suo primo trionfo allo Us Open). E per tutti gli Slam, un poker da favola, di quelli che hanno il dolce sapore della storia. Rafa Nadal, l'ultimo arrivato nel club dei grandi. Prima di lui, Fred Perry, Donald Budge, Rod Laver, Roy Emerson, Andre Agassi e Roger Federer. Sette campioni per quattro Slam: il segno tangibile dell'immortalità tennistica. Fuoriclasse completi, trionfatori dappertutto, che si giochi sul più lento o il più veloce dei campi. Per Nadal, un timbro in più: il più giovane a riuscire nell'impresa, a dar seguito a record di precocità battuti in serie. Con una promessa: provarci fino in fondo, tentare l'exploit da leggenda, il Grande Slam, quello vero (i quattro grandi tornei in un'unica stagione, miracolo sportivo che reca in calce solo due firme, quelle di Don Budge e Rod Laver, l'ultima nel lontano '69), lui che quest'anno c'è andato vicino, mancando solo il primo appuntamento, dall'altra parte del mondo (in Australia), prima di centrare il tris. Quanto agli Slam totali, è a quota 9, lontano dai 16 di Federer, il record-man, lontano ma non irraggiungibile. Perché c'è chi sale e chi scende.

Come su un'altalena, i rivali degli ultimi anni alternano fortune e miserie. E se è l'età che conta, quella è il miglior alleato di Rafa. Il paragone è quasi imbarazzante, non regge affatto. Stessi anni, risultato diffe-



Foto Ansa

L'esultanza di Rafa Nadal dopo il trionfo nella finale degli Us Open a Flushing Meadows

renti. All'età (attuale) di Nadal, il buon Roger aveva vinto meno, molto meno. Sempre numeri di rilievo, ma non a livello del maiorchino. Lui ha 9 Slam, Federer ne aveva vinti 6. Lui ha collezionato 42 titoli, Federer ne aveva messi 33 nel suo carriera. E un oro olimpico, contro nessuno dello svizzero. L'età avanza, per entrambi. E la forbice si allarga. Federer pare stanco, forse arrugginito. Nadal s'è messo alle spalle il periodo nero, è tornato più forte di prima. Un anno fa, le ginocchia scricchiolavano, i muscoli parevano cedere, i sospetti (infondati) prendevano a farsi largo: non vinceva più, talvolta perdeva da comprimari, spesso e malvolentieri era costretto a star fermo ai box. Poi, la rinascita. Novak Djokovic, l'ultima vittima, che pure era in vantaggio nei confronti diretti su questa superficie, s'è inchinato: «Rafa può diventare il più grande di sempre, ha giocato il miglior tennis

che abbia mai visto sul cemento, ha migliorato drasticamente il servizio, mentre velocità, precisione e gioco da fondo sono grandi come sempre. E, per batterlo avrei dovuto essere al massimo, invece nel terzo e nel quar-

Le parole dello sconfitto Djokovic: «Rafa ha le qualità per diventare il migliore di sempre»

to set (6-4 5-7 6-4 6-2 il risultato, ndr) ho perso un po' la concentrazione».

Vero, verissimo. Passa il tempo, Rafa migliora. Dimenticati i problemi, trova il modo di progredire. Se ha una (relativa) debolezza, fa in modo di superarla. Se un colpo funziona meno di un altro (il servizio, in parte il rovescio), impegno massimale per

IL CASO

Per i bookmaker nel 2011 sarà Rafa l'uomo da battere

Il cambio della guardia al vertice del tennis mondiale maschile ora è evidente anche nelle quote. Dopo la vittoria ottenuta da Nadal all'Us Open, i bookmaker d'Oltremarica consegnano il titolo di «man to beat», l'uomo da battere, al tennista spagnolo, con Roger Federer ridotto a fare la parte del gregario. Le previsioni per la stagione 2011 sono eloquenti: l'impresa leggendaria di quattro trionfi nei quattro tornei del Grande Slam è opzione da 100 per Re Roger (per un dollaro puntato se ne vincono 100), e solo da 17,00 per l'asso spagnolo. Diversissime anche le quote sul flop di zero Slam centrati: per lo svizzero le possibilità sono a 2,38, quelle di Rafa schizzano a 9,00. Nella classifica Atp Rafael Nadal consolida la sua leadership con 12.025 punti. Al secondo posto, ma staccatissimo, c'è il serbo Novak Djokovic (7.145 punti) che ha scavalcato lo svizzero Roger Federer (6.735 punti).

portarlo a livello degli altri. Djokovic dixit: «La cosa frustrante è che Rafa migliora ogni volta che l'affronti. È così forte e così dedicato a questo sport, e se tiene di fisico, ha davanti 5, 6, 7 anni, e può vincere ancora tantissimo, e su tutte le superfici. È un grande campione, una grande persona, un magnifico esempio di atleta». Grande, davvero. Un fuoriclasse, in campo. Una bella persona, fuori. Belle parole, per Djokovic: «Sono sicuro che prima o poi vincerai questo torneo e per come ti sei comportato dopo questa sconfitta sei un vero esempio per i giovani». E grande soddisfazione, per se stesso: «È incredibile: forse per la prima volta nella mia carriera ho giocato un grande match allo Us Open. È come un sogno aver vinto il Grande Slam della carriera, ma lo è ancora di più aver vinto a New York». La prima volta non si dimentica mai. ♦